CONFINDUSTRIA

Rassegna Stampa

Mercoledì 3 Maggio 2023

IL MATTINO
BENEVENTO
Fondato nel 1892
Quotidiano - Dir. Resp.: Francesco de Core
Tiratura: N.D. Diffusione: 825 Lettori: 29000 (0009277)
03-MAG-2023
da pag. 25 / foglio 1 / 2
DATA STAMPA
www.datastampa.it

Il via all'opera

Il campo di golf tra entusiasmi e nuove critiche

Il Tierra Samnium golf club sarà la panacea di tutti i mali o una minaccia epocale per la città? Né l'una, né l'altra, probabilmente. Ma come spesso accade, il dibattito sul megacampo da golf previsto tra Coluonni e Cretarossa polarizza le posizioni.

Bocchino *a pag. 25*

I nodi

Golf, il campo della discordia Città divisa sull'impianto «Ambientalisti» sugli scudi

LA DISCUSSIONE

Paolo Bocchino

Il Tierra Samnium golf club sarà la panacea di tutti i mali o una minaccia epocale per la città? Né l'una, né l'altra, probabilmente. Ma come spesso accade, il dibattito sul megacampo da golf previsto tra Coluonni e Cretarossa polarizza le posizioni, e non solo sul versante politico. Orientamenti diversificati si registrano pure nell'opinione pubblica, basta dare un'occhiata ai social o entrare in un bar per averne riscontro. E anche tra i rappresentanti delle categorie a vario titolo interessate dall'intervento, le visioni sono variegate, con prevalenza dei favorevoli.

LE OPINIONI

Il giro d'orizzonte parte dal mondo di riferimento, lo sport: «La città e il territorio si gioveranno senz'altro della realizzazione di un simile intervento - commenta sicuro il numero uno provinciale del Coni Mario Collarile -. Benevento ha un bisogno estremo di uscire dall'isolamento di fatto nel quale è confinata. Il Sannio è a un bivio: o si attivano nuovi circuiti d'attrazione territoriale, o sarà il declino socio-economico definitivo. Pertanto, un campo da golf dell'importanza di quello proposto in città va accolto come una ottima notizia. Ma dovrà avere un respiro nazionale e internazionale collegandosi ad altri investimenti, come accaduto in Spagna dove c'è stato un vero boom della disciplina. L'impianto darà inoltre la possibilità a quanti a Benevento già praticano questo sport, non molti, di non doversi sobbarcare sempre estenuanti trasferte». Pollice alto anche dal comparto turistico: «Strutture simili rappresentano ovunque una leva di attrazione - dichiara Teresa Romano, presidente della sezione Turismo di Confindustria - soprattutto per un target medio-alto di visitatori. Potremmo definirlo turismo d'elité che può fare numeri importanti se adeguatamente supportato sul territorio da servizi di pari livello e da idonea ricettività. Gli ultimi dati della Federazione italiana golf parlano di 90.200 praticanti nel nostro Paese e di 30 milioni nel mondo, un bacino che è possibile intercettare almeno in parte in quanto si tratta di persone abituate a spostarsi per giocare. Ritengo dunque che si tratti di una prospettiva senz'altro promettente e da incoraggiare».

I CONTRO

Ma se dal versante economico si passa a quello ecologico, inizia il controcanto: «Ci sembra semplicemente assurdo sprecare ingentissimi quantitativi d'acqua per un nuovo campo da golf, mentre tutto il mondo si interroga su come fronteggiare la siccità sempre più preoccupante - la bocciatura di Giannicola Seneca, portavoce del comitato sannita Acqua Bene Comune - Studi redatti da organismi autorevoli come l'Ispra del ministero Ambiente evidenziano un assorbimento considerevole e a nostro avviso scellerato della risorsa idrica. Dati alla mano, il campo da golf di Benevento consumerà tanta acqua quanta ne occorre in un anno per un paese come Montesarchio. E certamente


Apre il cantiere, la protesta degli ambulanti
Pnrr, vince il modello Sannio


Le infrastrutture
Pnrr, Sannio da primato in corsa i 346 progetti

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277

IL MATTINO
BENEVENTO
Quotidiano - Dir. Resp.: Francesco de Core
Tiratura: N.D. Diffusione: 825 Lettori: 29000 (0009277)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

non possiamo pensare che la risorsa della diga di Campolattaro sia la risposta a tutto». Qualche perplessità pure dal mondo ambientalista: «Non è possibile dire un sì o un no al campo da golf semplicemente sul titolo dell'intervento - dichiara il presidente provinciale di Legambiente Antonio Basile -. Conoscere quali pratiche saranno adottate in fase di esercizio per il trattamento delle superfici erbose e l'attingimento idrico è determinante ai fini dell'espressione di un giudizio, e questo lo esamineremo quando il progetto entrerà nella fase della Valutazione ambientale strategica. Non siamo aprioristicamente contrari, ma saranno la gestione e le verifiche in progress a fare la differenza. Così come sarà decisivo minimizzare la cementificazione. Bisogna essere pronti anche allo scenario peggiore, ovvero la mancanza di successo dell'investimento. In tal caso assisteremmo alla realizzazione di cattedrali nel deserto che bisogna assolutamente prevenire».

09277



09277

I PRO

Ossigeno alle asfittiche casse è quanto si attendono gli esercenti beneventani dal prospettato intervento imprenditoriale: «Senza girarci troppo intorno, la notizia ci rallegra - commenta il referente cittadino di Confcommercio Nico Girolamo -. Il golf movimenta un target qualitativamente elevato e, pur non facendo numeri massivi, ha ricadute territoriali importanti, soprattutto per il segmento del lusso e della ricettività. E anche i volumi di visitatori possono rivelarsi consistenti se si considera che a Benevento si intende realizzare uno degli impianti più grandi e importanti del Sud». E si rivede nell'operazione di Antum immobiliare, per certi versi, Luigi Giannuzzi, patron del multisala Gaveli, al centro anni fa di una lunga controversia: «Non posso che essere felice che un privato voglia dare un contributo allo sviluppo di Benevento. È mortificante che si ragioni sempre e solo in termini di contrapposizione politica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277

03-MAG-2023
da pag. 1-7 / foglio 1 / 2

IL MATTINO
Quotidiano - Dir. Resp.: Francesco de Core
Tiratura: 27423 Diffusione: 23832 Lettori: 438000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Pnrr, i fondi pro capite
Il record di Benevento «Siamo un modello»

Claudio Coluzzi

Benevento e il Sannio rivendicano il primato per l'impiego pro capite dei fondi Pnrr. Esulta il sindaco Mastella *(nella foto)*.
A pag. 7

Investimenti per il Pnrr il primato di Benevento

▶Impiegati tremila euro per abitante in Italia nessun territorio ha fatto meglio

▶Mastella: «Abbiamo anche attratto risorse dall'estero, come con la Lituania»

TRA LE INIZIATIVE L'EDILIZIA SCOLASTICA LE RESIDENZE PER PERSONE DISAGIATE LA RIGENERAZIONE URBANA E AMBIENTALE

IL PRIMATO

Claudio Coluzzi

Il record è di quelli che segnano la controtendenza rispetto al Sud Italia. La città di Benevento e il Sannio sono il territorio nazionale con più investimenti pro capite del Pnrr: quasi 3000 euro per abitante.

«È il modello Benevento – spiega soddisfatto il sindaco del capoluogo sannita, Clemente Mastella -, stiamo sfruttando tutte le opportunità offerte e, soprattutto monitoriamo ogni giorno l'andamento dell'iter dei vari progetti. Ho il mio vice sindaco che da mesi, si riunisce con tecnici e progettisti quotidianamente e io sollecito e faccio pressing. Nei prossimi giorni sarò al Ministero dell'Istruzione per sbloccare un altro finanziamento e provare ad appianare alcuni intoppi. Insomma tanto lavoro, ma i frutti per la collettività si vedono».

La copertura è ancora al 50%, ma già contiene 1.346 progetti made in Sannio per un controvalore di 763 milioni di euro. Uno studio condotto dal Sole 24Ore lo mette in evidenza come il maggiore importo pro capite a livello nazionale. Da queste parti, del resto, i numeri da primato sono di casa: se guardiamo ad esempio all'insieme dei fondi strutturali europei erogati e in via di erogazione la provincia di Benevento, con progetti per otto miliardi di euro, raggiunge la quota di 27mila euro per abitante. In Italia fa meglio sono la provincia di Enna, con 32mila euro.

Ma tornando alla città di Benevento, al primo marzo erano 253 progetti Pnrr per un controvalore di 536 milioni di euro di cui 100 già approvati. In provincia 2.366 i progetti per un controvalore di 2 miliardi di euro di cui 636 approvati.

«Noi il Pnrr lo abbiamo utilizzato anche per attrarre investimenti dall'estero – aggiunge il sindaco Mastella – è il caso della Solitek, azienda lituana leader nella realizzazione di pannelli solari e batterie di accumulo ecocompatibili che insedierà uno stabilimento nella zona Asi di Ponte Valentino a Benevento. Ebbene per il progetto abbiamo ottenuto circa 30 milioni di fondi Pnrr. I tempi per la creazione dello stabilimento sono brevi e darà occupazione a 300 persone».

Il Pnrr ha inoltre finanziato a Benevento progetti di ogni tipo, dalla ristrutturazione di edifici scolastici, alla creazione di residenze per persone disagiate e per studenti, all'impiantistica sportiva, agli asili nido, alla tutela dell'ambiente e rigenerazione urbana.

A fare la parte del leone è naturalmente il capoluogo, con oltre 100 progetti ma l'onda lunga dei fondi europei si estende su tutta l'area. In provincia le comunità più presenti nell'elenco sono Cerreto Sannita (23 progetti), San Bartolomeo in Galdo e Sant'Agata dei Goti (19 progetti), Telese Terme (16), Airola (14), Cusano Mutri (12) e Montesarchio (11). Ci sono poi tre Comuni appaiati a quota 10: si tratta di Morcone, Pietraroja e Vitulano. Molto gettonato il servizio civile, utilissimo per fare importanti esperienze per i giovani fra i 18 ed i 29 anni, ma purtroppo non offre stabilità e continuità.

Ma il momento, per quanto riguarda i fondi dedicati ad opere


IL MATTINO
Nuovo Reddito, ecco i tagli


Investimenti per il Pnrr il primato di Benevento

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1747 - T.1675

IL MATTINO
Quotidiano - Dir. Resp.: Francesco de Core
Tiratura: 27423 Diffusione: 23832 Lettori: 438000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

strutturali, è particolarmente favorevole anche da altri punti di vista. Ci sono i progetti dell'Alta Velocità Napoli-Bari (6,5 miliardi) e del raddoppio della Benevento Caianello (460 milioni di euro). La speranza è di potere ridurre significativamente gli attuali tempi per raggiungere Napoli (due ore) o Roma (tre ore). Tempi che hanno il sapore dell'isolamento.

«Per ottenere al massimo dai fondi Pnrr – conclude Mastella – abbiamo anche fatto ricorso a tutte le risorse che potevamo attingere dal territorio e alcune sono state fondamentali. Come l'università, ad esempio, grazie all'apporto dei docenti dell'Unisannio siamo riusciti ad integrare le professionalità di cui non sempre i Comuni sono dotati per cogliere le opportunità europee, che poi sono quelle alimentate dai nostri contributi all'Europa e sarebbe quindi un doppio danno perdere».

La priorità, adesso, è rispettare il cronoprogramma. Su questo punto anche il presidente della Provincia, Nino Lombardi, appare ottimista: «Siamo mobilitati come Provincia di Benevento sia per l'attuazione degli interventi del Pnrr riconosciuti all'Ente che presiedo, sia per quelli che sono stati approvati per i 78 Comuni sanniti. Partecipiamo, infatti, come Provincia ad una Cabina di regia istituita presso la Prefettura che ha il compito di assicurare il rispetto del rigido cronoprogramma attuativo del Pnrr».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I NUMERI

763
Sono i milioni di euro relativi ai progetti del Sannio già approvati, pari a quasi 3.000 euro per residente

100
Sono i progetti del Piano nazionale ripresa e resilienza già approvati nella città di Benevento, su 253 presentati

10
Sono i Comuni sanniti, oltre il capoluogo, con almeno dieci progetti approvati: sul podio Cerreto, San Bartolomeo e Sant'Agata





Al centro il sindaco di Benevento Clemente Mastella in occasione di un Consiglio comunale del capoluogo sannita (foto Saverio Minicozzi)

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1747 - T.1675

Invaso Campolattaro l'allarme del Coni: «Attività a rischio»

(C) Ced Digital e Servizi | 1683068143 | 93.39.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

▶Dubbi sul progetto e sulle immissioni d'acqua nel lago Spino Collarile: «Sportivi in apprensione». Ciarlo: «Timori confermati»



MORCONE

Luella De Ciampis

Il Coni ha espresso preoccupazione in merito alla realizzazione dell'impianto idroelettrico, progettato dalla Repower nel 2011, per trasformare il lago Spino (*nella foto*), che si trova in contrada Montagna a Morcone, in un enorme serbatoio in cui sarà pompata l'acqua in risalita dall'invaso di Campolattaro che, per buona parte, si estende sul territorio morconese.

«Gli sportivi del Sannio – spiega Mario Collarile, delegato provinciale del Coni – sono in apprensione perché si stava realizzando un sogno che, invece, rischia di trasformarsi in un incubo. La "Federazione italiana canoa", dopo tre anni di gare sul lago, ha manifestato l'intenzione di usufruirne per creare un campo di gara nazionale per la canoa e per le discipline olimpiche di acqua piatta, che comporterà la presenza di atleti provenienti da tutta l'Italia meridionale, per lunghi periodi dell'anno. La sola attività sportiva rappresenterà uno straordinario volano per la promozione del territorio, consentendo di creare anche posti di lavoro. Il lago è stato utilizzato anche dai vigili del fuoco per le esercitazione e dai sub per le immersioni».

Insomma, si prevede un potenziamento delle attività che già si svolgono e delle gare di canoa, Kayak, vela, nuoto e pallanuoto, oltre che di pesca sportiva. Tutto questo a prescindere dal finanziamento, già approvato, per la potabilizzazione delle acque che conferirà ai comuni del Sannio una quasi totale indipendenza dagli acquedotti molisani e dalle sorgenti irpine.

«Il progetto Repower - continua Collarile – sta seguendo un iter parallelo per lo sfruttamento idroelettrico delle acque del lago, rischiando di comprometterne la "staticità", con gravi ripercussioni per le attività sportive ma anche per la sopravvivenza della fauna ittica. Infatti, il costante risucchio e la successiva reimmissione nelle acque di un fiume in piena, finirà per intorbidirle, trasformando il lago in uno specchio d'acqua melmoso». In pratica, si temono gli effetti di uno spostamento quotidiano di enormi masse d'acqua dall'invaso al lago Spino e viceversa in quanto, nel corso delle ore notturne, potentissime idrovore risucchieranno dall'invaso 102 metri cubi d'acqua al secondo, che saranno pompati in una condotta che li scaricherà nel serbatoio del lago Spino. Di giorno, invece, le acque raccolte a monte saranno fatte cadere nuovamente nell'invaso, mettendo in moto le turbine dell'impianto e generando energia elettrica, per caduta.

«Nello scorso autunno – dice il sindaco Luigino Ciarlo – l'amministrazione ha dato mandato all'Unisannio di esprimere un parere scientifico sul progetto Repower. La relazione depositata conferma i timori espressi dal delegato del Coni in quanto specifica che i 126 metri cubi d'acqua al secondo in caduta, che mettono in moto le turbine, rappresentano la portata d'acqua del fiume Calore in piena e trasformerebbero l'invaso in un inferno da incubo. Per questo, gli esperti dell'ateneo suggeriscono all'amministrazione comunale di "formulare un parere negativo sulla realizzazione dell'impianto idroelettrico"». Specifica, inoltre, di aver chiesto una Conferenza dei servizi sincrona «che consentirà la partecipazione diretta di enti e Comuni per valutare le criticità. Riusciremo nell'intento, mettendo in atto anche azioni giudiziarie in difesa del nostro territorio. Dobbiamo impegnarci per invertire la rotta rispetto al 2015, quando l'amministrazione dell'epoca non fornì alcuna valutazione al parere Via».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MATTINO CASERTA

03-MAG-2023
da pag. 26 / foglio 1

Quotidiano - Dir. Resp.: Francesco de Core
Tiratura: N.D. Diffusione: 2472 Lettori: 60000 (0009277)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Confindustria, assemblea nella sede Coca-Cola



L'INCONTRO

«Insieme – Per far crescere il territorio» è il tema dell'assemblea pubblica di Confindustria Caserta che si aprirà questa mattina alle 9,30 nello stabilimento della Coca-Cola Hbc Italia di Marcianise. Una sede, per questo importante appuntamento, scelta a testimonianza della volontà, da parte dei vertici degli imprenditori casertani, di coinvolgere in maniera diretta le aziende nei momenti associativi più significativi.

Nel corso dell'assemblea sarà presentato il primo "Bilancio di sostenibilità di Confindustria Caserta", realizzato in collaborazione con il dipartimento di Economia dell'Università "Luigi Vanvitelli". I lavori dell'assemblea, che saranno moderati dalla giornalista di "Sky Tg24", Ketty Riga, partiranno con i saluti del direttore Corporate Affairs & Sostenibilità di Coca-Cola Hbc Italia e presidente di Assobibe, Giangiacomo Pierini, del presidente di Confindustria Campania, Luigi Traettino, e del rettore della "Vanvitelli" Gianfranco Nicoletti.

A seguire, ci sarà la relazione del presidente di Confindustria Caserta, Beniamino Schiavone, e, successivamente, i docenti del dipartimento di Economia dell'Università degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli", Riccardo Macchioni e Clelia Fiondella, presenteranno il Bilancio di sostenibilità di Confindustria Caserta. Dopo questo momento, sarà la volta dello speech di Oscar Farinetti, imprenditore e fondatore della catena "Eataly", al quale seguirà l'intervento del presidente della Regione Campania, Vincenzo De Luca.

Le conclusioni dei lavori saranno affidate al vicepresidente nazionale di Confindustria con delega all'organizzazione, allo sviluppo e al marketing, Alberto Marenghi.

fr.ag.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277


L'occupazione, i nodi
Lagnese: «Senza lavoro niente futuro e dignità»

Superficie 9 %

03-MAG-2023
da pag. 20 / foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Confindustria inaugura la prima sede in Asia e sceglie Singapore

00259 00259

Internazionalizzazione

L'operazione rientra all'interno del progetto Confindustria nel mondo

Nicoletta Picchio

Una presenza in Asia, per aiutare le imprese a proiettarsi sui mercati del Sud-Est asiatico. Confindustria ha inaugurato ieri la sua prima sede di rappresentanza in Asia, nella città Stato di Singapore. L'obiettivo è garantire una presenza stabile nel paese ed essere l'interlocutore primario delle aziende italiane, al fianco della nostra rete diplomatica e commerciale. Dopo l'apertura di Kiev, si dà così seguito al progetto "Confindustria nel mondo" fortemente voluto dal presidente Carlo Bonomi, che punta a rafforzare la presenza dell'associazione all'estero e a rilanciare la presenza delle imprese italiane nel mondo, non solo come opportunità di business ma anche come occasione culturale e simbolo di libertà, commerciale e di pensiero.

Singapore è il primo mercato per le vendite italiane nel Sud-Est asiatico, rappresenta circa il 27% del totale dell'export italiano nella Regione Asean (dato 2022, Istat). Le nostre esportazioni si sono attestate a 2,4 miliardi nel 2022: +10,5% sul 2021. Ma le quote di mercato restano sotto le potenzialità: l'Italia è al 19° posto come fornitore e al 31° come cliente di Singapore, con una quota di mercato pari rispettivamente all'1,3% e 0,3 per cento. «La nostra presenza è ancora inferiore rispetto ad altri paesi europei, soprattutto in rapporto alle dimensioni dell'economia italiana. Con l'apertura della nostra sede, avvenuta con la collaborazione tra i due più importanti attori della promozione internazionale della nostra industria, l'Ambasciata italiana e la Camera di commercio italiana a Singapore, siamo sulla strada giusta per invertire questa tendenza», ha commentato il presidente della Piccola industria e vice presidente di Confindustria, Giovanni Baroni. L'ufficio di rappresentanza dell'associazione sarà presso la Camera di commercio italiana a Singapore. Ieri sono stati due i momenti principali: la cerimonia di presentazione presso l'ambasciata d'Italia, alla quale è intervenuto, tra gli altri, l'ambasciatore Mario Andrea Vattani, oltre a Baroni, e poi l'inaugurazione dell'ufficio presso la Camera di commercio italiana, con il presidente, Gionata Bosco.

«Grazie alla collaborazione tra Ambasciata d'Italia, Camera di commercio e Confindustria il sistema Italia si arricchisce di una nuova componente molto importante per le nostre aziende che guardano a questo snodo strategico per la loro internazionalizzazione. La combinazione della forza di Confindustria in Italia e dell'esperienza professionale di Iccs nel mercato Asean sarà una potente piattaforma per supportare le aziende e indentificare investitori interessati all'Italia», ha detto l'ambasciatore Vattani. «Siamo convinti – ha concordato Baroni – che la sinergia pubblico-privato sia la soluzione vincente per lavorare ad un obiettivo comune: la crescita e lo sviluppo del sistema economico italiano».

La scelta dell'area è avvenuta per una serie di fattori: ha un'economia sempre più basata sulla conoscenza e sull'alto valore aggiunto, trainata da settori come quello energetico, biomedicale, delle nanotecnologie, dei beni industriali avanzati e dei beni di consumo di segmento medio-alto. Comparti su cui l'Italia sta investendo fortemente, nell'ottica della transizione ecologica e digitale. Singapore ha un sistema fiscale tra i più vantaggiosi al mondo, investe cospicui fondi pubblici nelle infrastrutture e nell'economia digitale, prevede agevolazioni fiscali per le pmi che investono nello sviluppo tecnologico. È al secondo posto nella classifica Doing Business della World Bank come ambiente ottimale per fare impresa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Collaborazione. Da sinistra Giovanni Baroni (Piccola Industria), l'ambasciatore Mario Vattani e Gionata Bosco (Camera di commercio italiana a Singapore)

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1623



03-MAG-2023
da pag. 1-39 /foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

GENERAZIONE NEET

Bonus del 60% per le assunzioni di chi non studia e non ha lavoro

Cannioto e **Maccarone**

—a pag. 39

Bonus retributivo del 60% per le assunzioni di Neet

Il nuovo incentivo è cumulabile con l'esonero previsto per gli under 36, ma la percentuale verrà ridotta al 20%

Decreto Lavoro

Copertura statale per 12 mesi sui contratti firmati dal 1° giugno al 31 dicembre

Il rapporto, a tempo indeterminato, può essere anche in somministrazione

Antonino Cannioto
Giuseppe Maccarone

Nell'ultima versione disponibile del decreto lavoro, approvato dal Consiglio dei ministri il 1° maggio (si veda anche l'articolo di pagina 6) rileviamo la presenza di una forma di assunzione agevolata che si va ad aggiungere a quelle già presenti. Rispetto alle facilitazioni a regime questa non si caratterizza come un esonero contributivo bensì sotto forma di contributo agganciato alla retribuzione del lavoratore neo assunto.

Ad aprire le porte all'aiuto sono le nuove assunzioni di giovani che rispettano tre condizioni concomitanti: non hanno ancora compiuto 30 anni; non lavorano e non sono inseriti in corsi di studi o di formazione (i cosiddetti Neet); risultano iscritti al Programma operativo nazionale «Iniziativa Occupazione Giovani».

Il contributo spettante al datore di lavoro è pari al 60% della retribuzione mensile lorda imponibile ai fini previdenziali. Le assunzioni devono essere effettuate dal 1° giugno al 31 dicembre 2023. La durata dell'incentivo è di 12 mesi. Il contratto di lavoro deve essere a tempo indeterminato, anche a scopo di somministrazione. Sono agevolati anche i contratti di apprendistato professionalizzante o di mestiere. Semaforo rosso invece, come consuetudine, per il lavoro domestico. Dal tenore della norma, l'incentivo non trova applicazione in caso di stabilizzazione di rapporti già instaurati.

Si è scelto, dunque, di agganciare la facilitazione alla retribuzione imponibile previdenziale del lavoratore; ciò comporterà che nei mesi in cui tale retribuzione diminuisce a causa di un evento per cui è prevista l'erogazione di un'indennità previdenziale il contributo diminuirà o si annullerà

Se, per esempio, una lavoratrice neo assunta entra in maternità obbligatoria dopo un mese dall'assunzione il datore di lavoro vedrà ridotto l'aiuto anche se la dipendente gli costerà meno. Di fatto, si realizzerà una contrazione del periodo agevolato a meno che, mutuando un principio già adottato dall'Inps, non si decida di neutralizzare il periodo caratterizzato dall'assenza/riduzione di imponibile previdenziale. D'altronde, se la logica del nuovo incentivo è gratificare il datore che effettua la nuova assunzione e occupa la giovane, nel caso in esempio, lo scopo si raggiungerebbe comunque e non vi sarebbe motivo di penalizzare l'impresa.

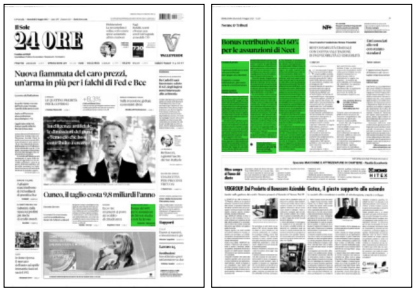
Le somme a credito si potranno recuperare nel flusso UniEmens seguendo le regole che l'Inps illustrerà. Per finanziare lo strumento si prevede un apposito stanziamento che, di fatto, contingentando le risorse disponibili, obbliga l'istituto di previdenza a eseguire un monitoraggio e un rigido controllo delle istanze telematiche basato sulla data di presentazione delle stesse.

Si recupera, così, un meccanismo utilizzato negli anni passati consistente nella preventiva comunicazione online delle somme da impegnare. Si attende la conferma del vincolo degli importi da parte dell'Inps e, entro i sette giorni successivi, il datore di lavoro deve sottoscrivere (se non lo ha già fatto) il contratto di lavoro; nei seguenti ulteriori sette giorni deve dare comunicazione (sempre all'Inps e in via telematica) di avvenuta costituzione del rapporto di lavoro. I termini previsti dal decreto sono perentori: se non si rispettano, si perde il diritto alle somme accantonate che vengono rimesse in circolo. Se i soldi finiscono, l'Istituto non valuta più le istanze, comunicandolo agli interessati.

Da rilevare che l'incentivo si può cumulare con l'esonero previsto per gli under 36, nonché con altri incentivi; in tal caso, tuttavia, la percentuale del contributo ottenibile scende al 20 per cento.

In conclusione, ricordando che la nuova misura postula il rispetto del Regolamento (Ue) 651/2014, rileviamo, che, contrariamente a quanto avviene per l'esonero relativo agli under 36, per questa tipologia di assunzione incentivata, il decreto non prevede la stringente condizione per cui il soggetto da assumere non debba mai aver avuto rapporti di lavoro stabili in precedenza, fatto salvo il caso del cumulo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1619

03-MAG-2023
da pag. 1-7 / foglio 1 / 2

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Cuneo, il taglio costa 9,8 miliardi l'anno

Decreto lavoro

Lo sconto è in concorrenza con l'avvio della riforma fiscale che richiede 4 miliardi

Sul nuovo sconto contributivo che taglia il cuneo fiscale arriva la cautela, espressa dalla ministra del Lavoro Calderone, per i conti pubblici sull'ipotesi di una replica strutturale della misura, che richiederebbe 9,82 miliardi all'anno. Lo sconto sui contributi è poi in concorrenza con l'avvio della riforma fiscale che richiede 4 miliardi.

Mobili e **Trovati** —*a pag. 7*

Cuneo, per il taglio strutturale servono 9,82 miliardi all'anno

I costi. La ministra Calderone frena sulla replica: «Occorre essere prudenti per i conti pubblici»
Lo sconto sui contributi è poi in concorrenza con l'avvio della riforma fiscale che richiede 4 miliardi

L'impatto massimo in busta paga è di 60 euro e si arriva a 100 euro solo grazie al cumulo con la manovra 2023

Marco Mobili
Gianni Trovati
ROMA

Dopo lo slancio di entusiasmo che il 1° maggio ha spinto la premier Meloni a definirlo «il più importante taglio delle tasse sul lavoro degli ultimi decenni» scatenando una guerra di cifre che ha smentito questo primato, sul nuovo sconto contributivo che abbatte il cuneo fiscale arriva la prudenza. O, meglio, la «cautela per i conti pubblici» evocata ieri pomeriggio dalla ministra del lavoro Marina Calderone di fronte all'ipotesi di una replica strutturale della misura: che, numeri alla mano, richiederebbe 9,82 miliardi all'anno.

Sulla girandola dei numeri accesa dal nuovo decreto è il caso di fare un po' d'ordine. Il provvedimento, che dovrebbe trovare il proprio assetto definitivo nelle prossime ore in vista della pubblicazione in Gazzetta attesa per domani, alza di quattro punti percentuali il taglio del cuneo fiscale avviato l'anno scorso dal governo Draghi e già rafforzato una prima volta dalla legge di bilancio 2023.

Per alzare lo sconto a sette punti sui redditi da lavoro dipendente fino a 25mila euro annui e a sei punti nella fascia 25-35mila euro, il decreto prevede un costo lordo che nelle bozze è indicato in 4,064 miliardi. Lo sconto contributivo concentrato sui lavoratori alza però i redditi imponibili e dunque il gettito dell'Irpef: al netto di questo effetto, il costo si ferma a 2,908 miliardi. Questa somma, al netto di ritocchi dell'ultima ora, serve per garantire il taglio rinforzato per sei mesi, da luglio a dicembre, senza effetti sulla tredicesima. Per ripeterlo in chiave annuale, quindi su tutte e 13 le mensilità, servirebbero dunque 6,3 miliardi netti (8,8 al lordo degli effetti fiscali).

Ma a fine 2023 scade anche il primo intervento, cioè i 2-3 punti di cuneo sforbiciati dalla manovra: in quel caso, ovviamente, il costo calcolato per quella misura era già annuale, e valeva 3,521 miliardi netti (4,987 al lordo del fisco). Dalla somma di questi 3,5 miliardi della prima misura e dei 6,3 necessari alla seconda discendono i 9,82 miliardi di costo annuale citati all'inizio.

La somma è imponente per i conti pubblici chiamati l'anno prossimo a garantire la riduzione del debito nonostante l'aumento dei tassi e il ritorno delle regole fiscali comunitarie. A oggi, per dare un termine di paragone, il Def indica per il 2024 solo 5,7 miliardi a disposizione, offerti dai 4,5 miliardi approvati con lo scostamento della scorsa settimana e dagli 1,2 miliardi attesi dal nuovo giro di spending ministeriale. Un altro aiuto, presumibilmente marginale, dovrebbe arrivare poi da un rifinanziamento del fondo per il taglio della pressione fiscale inserito, ma fin qui non quantificato, nelle bozze del decreto lavoro.

I dati diffusi la scorsa settimana dall'Istat sulla crescita (+0,5% nel primo trimestre, +1,8% nella proiezione annuale) suggeriscono che i conti della Nadef a settembre, salvo sorprese, saranno molto meno claustrali di quelli del Def. Ma non arriveranno certo ad aprire spazi infiniti.

Anche perché, oltre alla matematica, c'è da considerare la politica. Che per il prossimo anno ha messo già in agenda l'avvio della riforma fiscale con l'accorpamento dei primi due scaglioni sotto l'aliquota del 23%. La platea interessata dalla misura, cioè i redditi fra 15mila e 28mila euro, è in larga parte sovrapposta a quella dei beneficiari del taglio al cuneo. «la politica è selezione delle priorità», aveva del resto sottolineato il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti nell'intervista di sabato scorso al Sole 24 Ore.

Non va trascurato peraltro che il taglio al cuneo fiscale è stato individuato come leva utile a rinforzare i redditi dei lavoratori dipendenti in tempi di inflazione alle stelle senza innescare la spirale prezzi-salari che sarebbe stata accesa dagli aumenti contrattuali. In chiave



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1623

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

strutturale, quindi, l'intervento cambierebbe di segno.

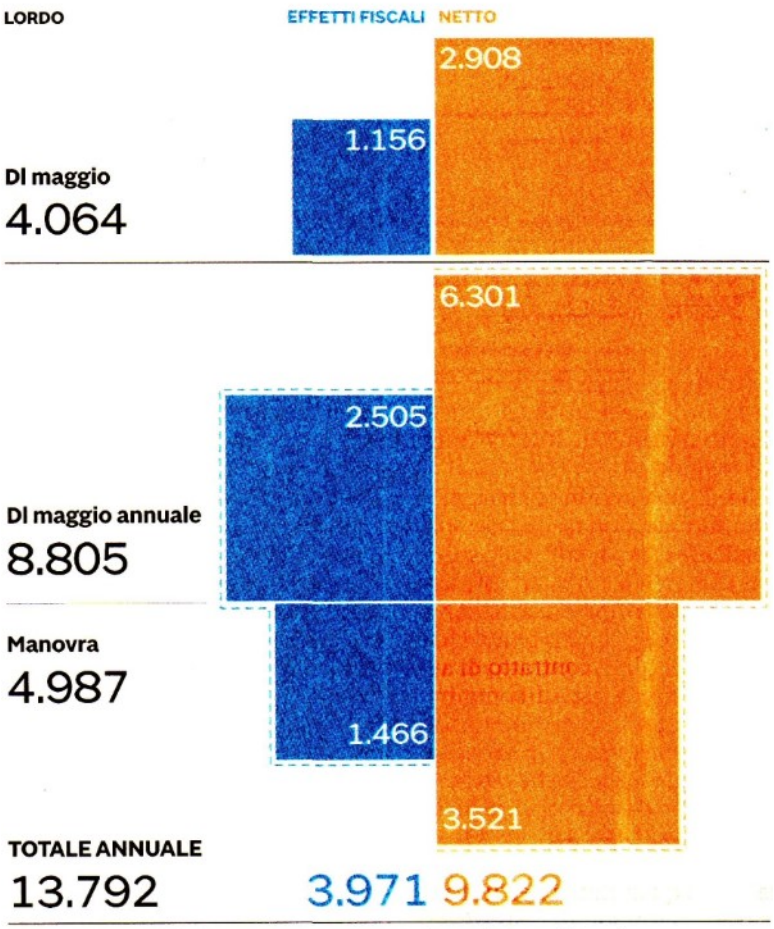
Questo aspetto è stato trascurato anche negli ambiziosi annunci di Palazzo Chigi. Perché in sé i tre miliardi per sei mesi sono lontani dalla vetta delle riduzioni fiscali sul lavoro operate negli ultimi anni, in un panorama che ad esempio contempla i 10 miliardi annui strutturali del bonus Renzi (e fin da ieri l'ex premier lo ha voluto rimarcare a più riprese). La consistenza cresce ovviamente se il calcolo abbraccia sia il decreto sia la manovra di dicembre scorso. In questo caso l'impatto cumulato eguaglia in effetti i 100 euro, almeno per i redditi da 35mila euro annui per i quali lo sconto in valore assoluto è più alto. Ma ha il problema di essere temporaneo. E di ipotecare, in caso di replica, gli spazi per l'avvio della riforma fiscale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I costi della misura

00259 00259

L'impatto del taglio al cuneo fiscale sui saldi di finanza pubblica



Nota: Alcuni totali differiscono a causa degli arrotondamenti. Fonte: elaborazione del Sole 24 Ore su relazioni tecniche provvedimenti

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1623

03-MAG-2023
da pag. 17-20 foglio 1 / 2

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Imprese

Simest, piano da 500 milioni per la ricostruzione ucraina —p.20

Simest, piano da 500 milioni di euro per la ricostruzione in Ucraina

Mercati esteri

Primo pacchetto di strumenti agevolati per sostenere le imprese italiane

Nei primi 4 mesi del 2023 contributo export a quota 5,77 miliardi

Celestina Dominelli
ROMA

La direzione l'ha anticipata, a fine aprile, il vicepremier e ministro degli Affari esteri e della cooperazione internazionale, Antonio Tajani, durante la conferenza voluta dal governo Meloni per discutere la tipologia di sostegno e di collaborazione necessari alla ripresa e alla ricostruzione dell'Ucraina e per rimarcare lo stretto coordinamento tra i due Paesi attraverso un rafforzamento della cooperazione bilaterale. «L'Italia vuole mettere in campo Cdp e Simest per garantire supporto finanziario e credito all'export».

Così la società presieduta da Pasquale Salzano e guidata da Regina Corradini D'Arienzo si è attivata per garantire un piano da 500 milioni articolato in tre mosse. Si tratta di un pacchetto di strumenti agevolati per supportare, da un lato, la competitività delle esportazioni di beni di investimento italiani e rafforzare la solidità patrimoniale degli esportatori, nonché, dall'altro, per investire direttamente in controllate di società italiane costituite in Ucraina.

Il pacchetto di misure poggia sui fondi agevolati che Simest gestisce in convenzione con la Farnesina. L'intervento della società controllata dal gruppo Cassa depositi e prestiti è imperniato, come detto, su tre diversi tasselli. Una prima forma di supporto sarà rappresentata dai contributi a fondo perduto per l'export in Ucraina di beni di investimento. In altri termini, Simest potrà supportare le forniture di macchinari e impianti verso quel territorio consentendo agli esportatori italiani di offrire dilazioni di pagamento a medio o lungo termine agli acquirenti ucraini grazie per l'appunto a un contributo a fondo perduto che consente di minimizzare/azzerare il costo dello sconto dei titoli di pagamento (il contributo export su credito fornitore).

La società sosterrà poi il tessuto produttivo nazionale impegnato nella ricostruzione attraverso la concessione di finanziamenti agevolati a condizioni vantaggiose (zero garanzie e quota di cofinanziamento perduto del 10%) che consentiranno di rafforzare la solidità della filiera di subfornitori italiani coinvolti in quel processo.

Le imprese italiane impegnate in Ucraina potranno infine incassare un ulteriore assist di Simest: la controllata di Cassa potrà infatti supportare la realizzazione di investimenti diretti (per esempio nel settore delle infrastrutture), coinvestendo nel capitale di joint venture o società costituire in territorio ucraino con orizzonte temporale di lungo termine.

Insomma, la "macchina" di Simest è pronta a marciare a pieni giri su questo fronte, come peraltro ha fatto nei primi quattro mesi dell'anno assicurando la massima spinta agli esportatori italiani. Secondo la fotografia scattata dalla stessa società, le operazioni di supporto all'export hanno infatti raggiunto i 5,77 miliardi di euro da gennaio ad aprile, registrando una forte crescita rispetto allo stesso periodo dello scorso anno quando l'asticella si era fermata invece a circa 200 milioni.

Il numero delle imprese esportatrici servite è cresciuto del 40 per cento. Attraverso gli strumenti "contributo export su credito acquirente" e "contributo export su credito fornitore" sono state infatti messe in pista 54 operazioni in favore di circa 30 imprese per esportazioni in 35 Paesi diversi.

Se si guarda ai numeri dei primi quattro mesi del 2022, il cambio di passo è evidente con dati in netto aumento, a conferma del ruolo chiave svolto da Simest nel sostegno della crescita del made in Italy sui mercati internazionali. Un sostegno che si è andato intensificando negli ultimi mesi e che dimostra la capacità della società di intercettare appieno le esigenze degli esportatori italiani attivi sui mercati esteri.

Tornando ai risultati del contributo export, emerge una notevole diversificazione delle geografie destinatarie delle forniture italiane: si va dall'Etiopia all'Usa, da Malta alla Costa d'Avorio. Quanto ai settori merceologici interessati dalle operazioni conseguite nei primi quattro mesi del 2023, a fare da traino sono stati soprattutto i trasporti, i macchinari (in primis, tessili, packaging e utensili) e impianti (dal manifatturiero all'industria meccanica, dall'industria alimentare a quella chimica).

Il supporto di Simest è avvenuto attraverso il contributo export che è uno strumento gestito in convenzione con il ministero degli Affari esteri e che consiste in un contributo in conto interessi, a fondo perduto e totalmente gratuito, a favore della crescita delle esportazioni italiane nel mondo e destinato alla parziale o totale riduzione del costo dello smobilizzo di titoli di pagamento emessi dall'acquirente estero a fronte dei contratti di vendita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1623

03-MAG-2023
da pag. 6 / foglio 1 / 2

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

In busta fino a 100 euro di aumento per sei mesi

Cuneo fiscale. Il governo prevede un mese in più, il taglio sale a 7 punti fino a 25mila euro di reddito e a 6 fino a 35mila. Cambiano i contratti a termine

Ammortizzatori, mini pacchetto Cigs con nuove risorse per i lavoratori di Ilva e Alitalia

Giorgio Pogliotti
Claudio Tucci

Con poco più di 4 miliardi il governo Meloni conferma per il 2023 l'ulteriore intervento sul cuneo contributivo di quattro punti. In questo modo, per le retribuzioni annue lorde fino a 25mila euro la riduzione dei contributi a carico del lavoratore sale a 7 punti complessivi (i nuovi 4 + 3 punti già previsti con la manovra 2023). Nella fascia retributiva tra 25 e 35mila euro la sforbiciata cresce fino a 6 punti totali (i nuovi 4 + i 2 punti già previsti da gennaio). Questo maxi sconto, che vale fino a 100 euro al mese - sommando il nuovo taglio a quello attualmente in vigore -, per le retribuzioni fino a 25mila comporterà, ha spiegato ieri il ministro del Lavoro, Marina Calderone intervenuta a Radio24, «una riduzione di circa il 70% del prelievo contributivo. Per chi ha fino a 35mila euro di reddito siamo al 60%». Calderone ha poi confermato l'impegno del governo «a lavorare per creare le condizioni per rendere strutturale questo intervento», seppur in un quadro di prudenza e di attenzione ai conti pubblici (si veda anche l'articolo a pag. 7).

Un comunicato stampa del ministero dell'Economia, diffuso il 1° maggio al termine del Cdm sul lavoro, ha evidenziato che l'aumento in busta paga (fino a 100 euro) avverrà «nel periodo luglio-dicembre», anche se nell'ultima bozza di Dl Lavoro, datata 1° maggio, si fa ancora riferimento «ai periodi di paga dal 1° luglio 2023 al 30 novembre 2023». Anche la premier Giorgia Meloni, al termine del Cdm del 1° maggio, ha parlato di aumenti fino a dicembre.

L'ultima bozza di testo conferma, sempre in chiave anti rincari, 142 milioni per innalzare fino a 3mila euro (dagli attuali poco più di 258 euro), per tutto il 2023, il limite di non imponibilità dei fringe benefit dati ai lavoratori dipendenti con figli a carico, tra le prestazioni è incluso il pagamento delle utenze domestiche del servizio idrico integrato, dell'energia elettrica e del gas naturale.

Cambia ancora la norma sui contratti a termine, che manda in soffitta il decreto Dignità. Si riscrivono le causali: i contratti a termine potranno salire da 12 a 24 mesi nei casi previsti dai contratti collettivi (nazionali o aziendali), o in sostituzione di altri lavoratori, oppure, in caso di mancata previsione nella contrattazione collettiva, per esigenze di natura tecnica, organizzativa o produttiva, individuate dalle parti entro il termine del 30 aprile 2024. Calderone ha difeso l'intervento, che non apre a nuova precarietà: «Il 97% dei contratti a tempo determinato durano meno di 12 mesi - ha ricordato il ministro del Lavoro -. Il cambiamento riguarda meno del 3% dei contratti».

Sempre nell'ultima versione della bozza del Dl è comparsa anche la previsione, per i lavoratori a termine con contratto di 24 mesi sottoscritto successivamente all'entrata in vigore del presente decreto, con l'eccezione delle attività stagionali, di una "una tantum" a titolo di welfare di 500 euro, se al termine della durata il contratto di lavoro non è trasformato a tempo indeterminato. Il limite di 24 mesi non si applica ai contratti a tempo determinato stipulati dalle pubbliche amministrazioni, dalle università private, incluse le filiazioni di università straniere, istituti pubblici di ricerca, società pubbliche che promuovono la ricerca e l'innovazione, ovvero enti privati di ricerca e lavoratori chiamati a svolgere attività di insegnamento, di ricerca scientifica o tecnologica.

Nella nuova bozza entra anche un mini pacchetto Cigs. Per le aziende (Ilva) che non hanno potuto completare il piano di riorganizzazione si autorizza una nuova dose di cassa integrazione straordinaria fino al 31 dicembre per salvaguardare l'occupazione (13 milioni quest'anno). Proroga di ulteriori sei mesi di Cigs anche per i lavoratori di Alitalia in amministrazione straordinaria. La Cigs potrà proseguire anche successivamente alla conclusione dell'attività del commissario e in ogni caso non oltre il 30 giugno 2024, anziché il 31 dicembre 2023. La proroga dei trattamenti è riconosciuta nel limite di 193,6 milioni per il 2023 e di 135,1 milioni per il primo semestre del 2024.

Tra gli ultimi ritocchi anche la norma sul contratto di prestazione occasionale nel settore turistico e termale. Si prevede di far salire il compenso da 10mila a 15mila euro



Superficie 26 %

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1619

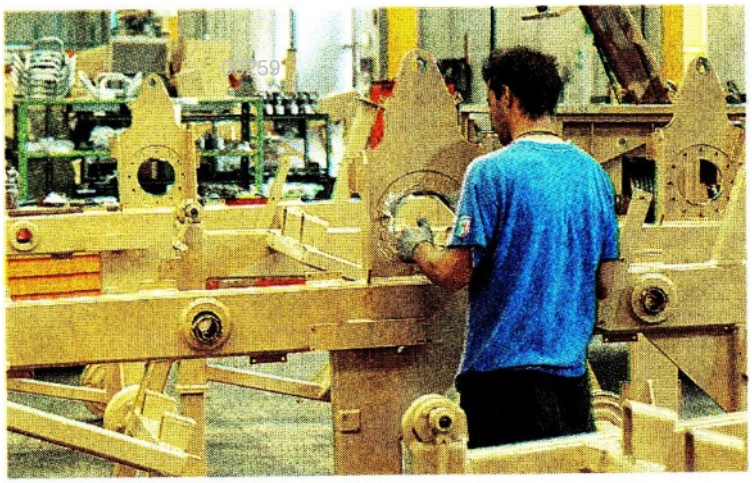
Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

per gli utilizzatori che operano nei settori dei congressi, delle fiere, degli eventi, degli stabilimenti termali e dei parchi divertimento. Sempre solo in questi settori posso utilizzare lo strumento gli utilizzatori che hanno alle proprie dipendenze fino a venticinque lavoratori subordinati a tempo indeterminato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

00259 00259



Ridurre il costo del lavoro. In arrivo le nuove misure del governo

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1619

03-MAG-2023
da pag. 36 / foglio 1 / 2

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Aiuti di Stato, ravvedimento speciale fino al 30 settembre

00259 00259

Agenzia delle Entrate

Controlli avviati sui periodi d'imposta 2020 e 2021 e relative agevolazioni Covid

La regolarizzazione permette di sanare a rate e con sanzioni ridotte a 1/18

Lorenzo Lodoli
Benedetto Santacroce

È necessario verificare gli aiuti di Stato ricevuti durante il Covid per usufruire, entro il 30 settembre 2023, del ravvedimento operoso speciale.

Con il provvedimento del direttore dell'agenzia delle Entrate 2023/133949, sono partiti i controlli da parte dell'Agenzia per gli aiuti di Stato e de minimis ricevuti nell'anno 2019. Nei prossimi mesi i contribuenti potranno ricevere la notifica di una lettera di comunicazione con le informazioni sulla mancata registrazione degli aiuti di Stato e degli aiuti in regime de minimis nei registri Rna, Sian e Sipa, in quanto sono stati indicati in dichiarazione dei redditi, per il periodo d'imposta 2019, dati non coerenti con la disciplina agevolativa.

Il provvedimento prevede la possibilità da parte del contribuente, nel caso di errori nella compilazione dei campi della dichiarazione e/o di illegittima fruizione dell'aiuto, di sanare la propria posizione usufruendo, se la regolarizzazione avviene entro il 30 settembre 2023, dei benefici del ravvedimento operoso speciale. Quindi con riduzione delle sanzioni a 1/18 e con versamento del dovuto a titolo di aiuti, interessi e sanzioni a rate.

Le società devono quindi analizzare gli aiuti di Stato ricevuti anche per gli anni 2020 e 2021, periodo in cui le agevolazioni riconosciute, sotto qualsiasi forma, sono state numerose per far fronte all'emergenza Covid.

I controlli devono essere effettuati partendo dalla compilazione del prospetto "Aiuti di Stato" – Quadro RS della dichiarazione dei redditi per gli anni 2020 e 2021 – e, se presentata, dall'autodichiarazione aiuti di Stato ex Dm 11 dicembre 2021 (per gli aiuti del regime ombrello). Si ricorda che il quadro RS nella dichiarazione dei redditi 2022 non andava compilato se i contribuenti presentavano l'autodichiarazione (purché non quella semplificata barrando la casella ES). Con questo primo check si dovrebbero ricostruire tutti gli aiuti fiscali ricevuti.

È poi necessario confrontare i dati indicati nel quadro RS con quelli presenti in Rna. Un primo campanello d'allarme potrebbe essere un aiuto ricevuto nel 2020 non presente nel Registro. Con riferimento agli aiuti ricevuti nel 2020 e già indicati nel modello Redditi 2021, non ci dovrebbero essere incongruenze tra quadro RS e Rna.

Bisogna quindi fare una doppia verifica su ciascun aiuto ricevuto:

- controllare che la compilazione dei campi "Codice attività Ateco", "Settore", "Codice Regione", "Codice Comune", "Dimensione impresa" e "Tipologia costi" del prospetto aiuti di Stato non presenti errori;
- valutare la legittimità dell'aiuto ricevuto rispetto ai requisiti previsti dalla norma per usufruirne e se il contribuente era in possesso delle condizioni soggettive e oggettive richieste.

Se la verifica fosse negativa, il contribuente potrà sanare la propria posizione, presentando una dichiarazione integrativa recante i dati corretti nei campi. A seguito dell'avvenuta regolarizzazione, gli aiuti di Stato e gli aiuti in regime de minimis verranno iscritti in Rna, Sian e Sipa, nell'esercizio finanziario successivo a quello di presentazione della dichiarazione integrativa nella quale sono dichiarati. Nessuno aiuto in questo caso dovrà essere restituito trattandosi di agevolazioni legittime.

Nel secondo caso, invece, il contribuente potrà regolarizzare la propria posizione presentando una dichiarazione integrativa e restituendo integralmente l'aiuto illegittimamente fruito comprensivo di interessi e di eventuali sanzioni.

La verifica da fare è particolarmente importante per gli aiuti ricevuti nei due anni Covid 2020 e 2021 in quanto, per la regolarizzazione, è prevista la possibilità di usufruire del ravvedimento operoso speciale entro il 30 settembre 2023; termine entro cui non verranno presumibilmente notificate lettere di compliance da parte dell'agenzia delle Entrate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1619



Superficie 40 %

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

IN SINTESI

1

00259

Controlli da fare

1. La verifica è collegata alle dichiarazioni Redditi, Irap e 770 presentate per il periodo di imposta 2020 e 2021 e, per chi l'ha presentata, anche all'autodichiarazione aiuti di Stato, ex Dm 11 dicembre 2021
2. Si deve analizzare all'interno delle dichiarazioni in questione il prospetto aiuti di Stato e, quindi, il quadro RS
3. Vanno poi confrontati i dati presenti nel quadro RS e nell'autodichiarazione con quelli indicati nel Rna per gli anni 2020 e 2021 (per il 2021 non sono ancora presenti tutti i dati)
4. Si deve quindi controllare la compilazione dei campi "Codice attività Ateco", "Settore", "Codice Regione", "Codice Comune", "Dimensione impresa" e "Tipologia costi" del prospetto aiuti di Stato
5. Infine, bisogna valutare se sono stati commessi errori nella compilazione del prospetto aiuti di Stato e/o se l'agevolazione è legittima

2

Criticità e soluzioni

1. Qualora risultino errori di compilazione dei campi "Codice attività Ateco", "Settore", "Codice Regione", "Codice Comune", "Dimensione impresa" e "Tipologia costi" del prospetto aiuti di Stato, il contribuente può regolarizzare la propria posizione presentando una dichiarazione integrativa recante i dati corretti. Non dovrà restituire l'agevolazione ricevuta
2. Se il contribuente, dal controllo effettuato, si accorge che l'agevolazione non era dovuta e pertanto non è legittima, può regolarizzare la propria posizione presentando una dichiarazione integrativa e restituendo integralmente l'aiuto illegittimamente fruito, comprensivo di interessi e relative sanzioni

00259

3

Ravvedimento

Per entrambe le fattispecie di regolarizzazione, il contribuente potrà usufruire del ravvedimento operoso speciale, con possibile rateizzazione e riduzione delle sanzioni a 1/18, purché la regolarizzazione avvenga entro il 30 settembre 2023 (articolo 1, commi da 174 a 178, della legge 197/2022)

4

Riferimenti normativi

- Credito d'imposta per i canoni di locazione degli immobili a uso non abitativo e affitto d'azienda: *articolo 28 Dl 34/2020; articolo 77, comma 1, lettere b) e b-bis), Dl 104/2020; articolo 8 Dl 137/2020; articolo 4 Dl 149/2020; articolo 1, comma 602, legge 178/2020; articolo 4 Dl 73/2021*
- Contributo a fondo perduto per i soggetti colpiti dall'emergenza epidemiologica Covid-19: *articolo 25 Dl 34/2020; articolo 1 Dl 41/2021*
- Contributo a fondo perduto per i soggetti maggiormente colpiti dell'emergenza epidemiologica Covid-19: *articolo 1, commi da 5 a 15, Dl 73/2021*
- Credito d'imposta investimenti beni strumentali (legge 208/2015): *articolo 1, comma 98, legge 208/2015*
- Contributo a fondo perduto da destinare all'attività dei servizi di ristorazione: *articolo 2 Dl 172/2020*
- Contributo a fondo perduto per gli operatori Iva dei settori economici interessati dalle nuove misure restrittive: *articolo 1 Dl 137/2020*
- Credito d'imposta bonus teatro e spettacoli: *articolo 36-bis Dl 41/2021*

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1619

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

500 milioni

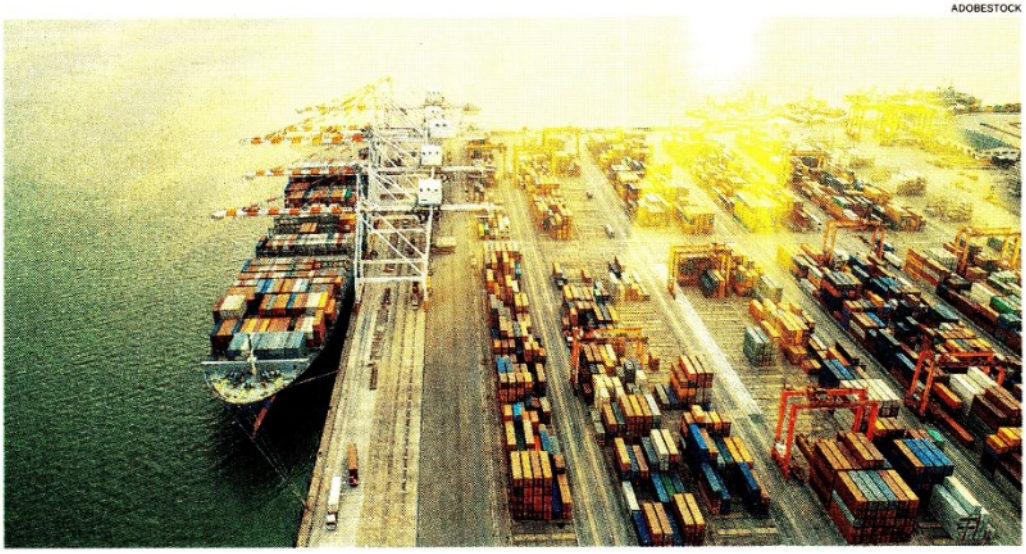
00259 00259

LE RISORSE PER L'UCRAINA
Sono le risorse messe in pista da Simest per il processo di ricostruzione in Ucraina.



REGINA CORRADINI D'ARIENZO
È l'amministratrice delegata di Simest

ADOBESTOCK



Sostegno all'export.
Simest ha messo a punto un piano ad hoc per le imprese impegnate in Ucraina

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1623

CORRIERE DELLA SERA

03-MAG-2023
da pag. 4 / foglio 1 / 2

Quotidiano - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: 218565 Diffusione: 262322 Lettori: 1749000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Il decreto lavoro

00259 00259

Contratti

Il prolungamento da 12 a 24 mesi legato all'intesa tra le parti

Neet
L'Italia ha il record del 20% di giovani che non lavorano e non studiano (Neet)

ROMA Sarà più facile per le aziende assumere con contratti a tempo determinato. Lo prevede il decreto legge Lavoro approvato dal Consiglio dei ministri il primo maggio. Il contratto a termine è attualmente disciplinato dal decreto Dignità voluto dai 5 Stelle durante il governo Conte 1 (2018). Le norme prevedono che la durata massima del contratto a termine sia di 12 mesi, con possibilità di estensione a 24 mesi, ma solo in presenza di almeno una delle seguenti condizioni: esigenze temporanee e oggettive estranee all'ordinaria attività; sostituzione di altri lavoratori; incrementi temporanei, significativi e non programmabili, dell'attività ordinaria. Il decreto del governo Meloni cancella le causali introdotte con il decreto Dignità e le sostituisce con un sostanziale rinvio alle intese tra le aziende e sindacati. I contratti potranno essere estesi oltre i 12 mesi e non oltre 24 mesi: nei casi previsti dai contratti collettivi di lavoro; per esigenze di natura tecnica, organizzativa o produttiva, individuate dalle parti, in caso di mancato esercizio da parte della contrattazione collettiva; per sostituire altri lavoratori.

Voucher potenziati

Secondo sindacati e opposizioni così aumenterà la precarietà (già oggi i lavoratori a termine sono più di 3 milioni). Ma secondo la ministra del Lavoro, Marina Calderone, non c'è questo rischio perché, ha detto ieri a Radio 24, solo il 3% dei contratti a termine supera i 12 mesi. Il decreto dispone anche che i voucher o buoni lavoro possano essere utilizzati per pagare i lavoratori fino a 15mila euro l'anno (finora il tetto era di 10mila) «nei settori dei congressi, delle fiere, degli eventi, degli stabilimenti termali e dei parchi divertimento».

Sgravi sulle assunzioni

Il decreto legge interviene anche per incentivare le assunzioni dei giovani. L'Italia ha il record in Europa di giovani che non lavorano e non studiano (i Neet, Not in education, employment or training, sono quasi il 20% tra 15 e 24 anni). Il decreto prevede incentivi pari al 60% della retribuzione per un periodo di 12 mesi a favore dei datori di lavoro che assumono giovani under 30 non inseriti in programmi formativi e registrati nel piano «Iniziativa Occupazione Giovani».

Prepensionamenti

Arriva anche la proroga del contratto di espansione, lo strumento che, nell'ambito di accordi di ristrutturazione stipulati con i sindacati, consente di prepensionare fino a 5 anni sulle regole generali. Il decreto Lavoro prevede che le aziende e i gruppi con più di mille lavoratori che abbiano stipulato entro il 31 dicembre 2022 un contratto di espansione e non abbiano esaurito gli esodi rispetto al numero previsto nell'accordo, potranno perfezionare tali esodi entro 12 mesi dal termine originario dell'intesa.

Sicurezza sul lavoro

Si istituisce, presso il ministero del Lavoro, un Fondo per i familiari degli studenti vittime di infortuni durante le attività formative. Più in generale, si prevede: l'obbligo per le aziende di nominare il medico competente se richiesto dalla valutazione dei rischi; l'estensione ai lavoratori autonomi di alcune misure di tutela previste nei cantieri; l'obbligo di formazione in capo al datore di lavoro nel caso di utilizzo di attrezzature di lavoro per attività professionali.

Salta la norma-colf

È invece saltata la norma che prevedeva il raddoppio della deducibilità dei contributi per colf e badanti da 1.500 a 3mila euro l'anno. Mancavano le coperture.

Enr. Ma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La parola

DECRETO DIGNITÀ

È il decreto voluto dal Movimento 5 Stelle con cui il governo giallo-verde nel 2018 dispose una stretta sui contratti a termine. In particolare si tratta di una misura che ha reso più rigide le causali necessarie a giustificare le assunzioni



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1619





ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1619